

XVIII I sospetti su Colonna

Mollace : 3, 4 (1928)

3 - 1918 I primi segnali dell'attacco alla DDA giunsero tra il '97 ed il '98 quasi in concomitanza con la reazione giudiziaria di magistrati messinese e catanesi per le vicende legate a procedimenti ex articolo 11 cpp. Di questo aspetto apparentemente non connesso è mia intenzione riferire alla S.V. in momento diverso perché ritengo opportuno oggi concentrare l'attenzione sulla matrice originaria e cioè quella reggina di attacco alla DDA. E così è accaduto che nel mentre erano in corso processi "Olimpia", "valanidi" e altri che avevano interessato anche pezzi delle istituzioni in collusione con la ndrangheta, il periodico "il Dibattito" iniziò una offensiva che se da un lato originariamente non attaccava frontalmente me, il dott Pennini, il dott Cisterna, via via mirava a differenziare una presunta posizione dei dott Boemi rispetto al contesto della DDA. Collateralmente anche determinati segmenti della Polizia Giudiziaria che collaboravano con il dr Boemi venivano fatti oggetto di esaltazione, nel mentre altri investigatori⁴ e i loro vertici venivano attaccati. Non fu possibile subito individuare l'obiettivo finale di questa strategia, ma con il passare del tempo, anche a cagione dello svilupparsi di dialettiche interne all'ufficio che culminarono con un'inchiesta ministeriale, fu reso evidente che si determinò una conflittualità all'interno della DDA reggina. Su questo tema specifico ho lungamente riferito agli ispettori ministeriali, ma intendo segnalare alla S.V. due episodi di fondamentale importanza.

4 - 1919 Il primo è il seguente : non so attraverso quali vie, ma certo fu noto al gruppo del Dibattito che il dr Boemi, forse per cattivo ricordo o forse perché male interpretato, rese al PM di Catania dichiarazione assolutamente errata nei contenuti che determinò una indagine a mio carico per circa tre anni. Avverto subito la S.V. che in un secondo momento il dott. Boemi riconobbe l'erroneo ricordo. Ebbene tale vicenda si tentò più volte di strumentalizzarla nel tentativo di scatenare mie reazioni nei confronti del collega. Io non mi prestai al gioco così come non mi prestai al secondo tentativo relativo alla gestione del pentito Giacomo Lauro, tema questo al quale dedicherò più oltre la dovuta attenzione perché ancora oggi di attualità.